

Le sorprese della grazia di Dio

All'improvviso

All'improvviso, quando meno lo aspettavamo... Tante cose possono avvenire all'improvviso, inattese. Quando pensiamo a cose che accadono all'improvviso, il nostro pensiero va subito, probabilmente, alle cose negative, alle disgrazie. La nostra vita scorre normale, con un ritmo regolare e prendiamo per scontato che debba continuare così. Ecco però che qualcosa, improvvisamente, sconvolge la nostra vita ed i nostri piani: un incidente stradale, un attacco cardiaco, un ictus, una grave malattia...

Spesso certe „sgradite sorprese“, in realtà, sono state „preparate“ e sono prevedibili perché conseguenza di comportamenti sbagliati o stili di vita dannosi. Più che darne la colpa al „destino“, dovremmo piuttosto darne la colpa a noi stessi, al nostro essere disavveduti. Un proverbio, infatti, dice: „Chi è causa del suo male pianga sé stesso“.

Altre volte quanto ci accade, è veramente al di là della nostra possibilità di prevederlo e di controllarlo, e ce ne chiediamo il perché. Il biblico Giobbe non meritava affatto le disgrazie che gli erano successe. Noi che leggiamo la Bibbia, ne conosciamo ora il motivo, ma questo a lui era rimasto nascosto. Giobbe doveva imparare a sottomettersi alla volontà di Dio, per quanto dolorosa fosse, consapevole che per ogni cosa, nell'universo di Dio, c'è sempre un motivo. Non esiste, infatti, il „caso“, perché Iddio, creatore e sostenitore di ogni cosa, è in totale controllo della realtà e tutto si svolge secondo i Suoi eterni propositi e decreti. Il senso delle cose spesso ci sfugge, ma è così.

Le cose che avvengono all'improvviso, però, non sono sempre negative. Possono avvenire pure dei fatti positivi inattesi, delle „belle sorprese“. Il mondo le attribuisce, magari, alla „fortuna“. In realtà, però, sono atti della grazia immeritata di Dio. Sorpresi, allora, dalla straordinaria misericordia di Dio, con gioia e riconoscenza ci accostiamo a Lui con ancora maggiore fiducia.

Quante volte siamo troppo pessimisti! Quando le cose sembrano solo andare „di male in peggio“, la situazione si può capovolgere improvvisamente. Quante cose ci sembrano impossibili! Diciamo „Non accadrà mai una cosa così!“. Eppure...

Il testo biblico

Qualcosa del genere accade nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. Si trova nel libro del profeta Isaia al capitolo 19 dal versetto 17. Ci parla di quelle che potremmo chiamare: „Le sorprese della grazia di Dio“. Quando meno ce lo aspetteremmo, Iddio, come aveva manifestato la Sua ira, manifesta la Sua grazia, la Sua misericordia. Tutto questo ci insegna a vivere non in un universo impersonale, casuale e spietato, ma nell'ambito dell'universo di un Dio personale che regola ogni cosa secondo i Suoi eterni propositi, sempre buoni e giusti. Esso ci insegna a vivere consapevolmente, anche quando non comprendiamo ciò che avviene, con fiducia ed ubbidienza, in comunione con Dio, il Signore di tutta la realtà. Leggiamolo:

„Ancora un brevissimo tempo, e il Libano sarà mutato in un frutteto, e il frutteto sarà considerato come una foresta. In quel giorno, i sordi udiranno le parole del libro e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno; gli umili avranno abbondanza di gioia nel SIGNORE e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele; poiché il violento sarà scomparso, il beffardo non sarà più, e saranno distrutti tutti quelli che vegliano per commettere iniquità, che condannano un uomo per una parola, che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta e violano il diritto del giusto per un nulla. Perciò così dice il SIGNORE alla casa di Giacobbe, il SIGNORE che riscattò Abraamo: «Giacobbe non avrà più da vergognarsi e la sua faccia non impallidirà più. Poiché quando i suoi figli vedranno in mezzo a loro l'opera delle mie mani,

santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe, e temeranno grandemente il Dio d'Israele; i traviati di spirito impareranno la saggezza e i mormoratori accetteranno l'istruzione» (Isaia 29:17-24).

E' possibile "migliorare"?

Disperare che l'umanità, oppure che una persona possa davvero „migliorare“, a livello morale e spirituale, è una tentazione comune. Anche Iddio, per bocca del profeta Geremia, nella Bibbia, esclama ad un certo punto: *„Può un Etiope [un africano] cambiare la sua pelle o una tigre le sue striature? Allo stesso modo potreste voi abituati a fare il male, fare il bene?“* (Gr. 13:23 ND). Sebbene il cantante nero Michael Jackson faccia di tutto per diventare di pelle bianca, e l'ingegneria genetica per trasformare certe specie animali o vegetali... sembra che nessuno riesca veramente a modificare la tendenza dell'essere umano a fare il male.

Il nostro testo parla di diversi comportamenti che causavano, e causano ancora oggi, dolore e sofferenza, soprattutto a coloro che il testo chiama: *„gli umili“, „i più poveri tra gli uomini“* (19b), i *„traviati di spirito“* (24). Sono le categorie umane più deboli ed indifese, chi non ha mezzi finanziari, gli invalidi, gli anziani, i malati, i migranti stranieri, chi „non conta“ e chi non produce, anzi, chi solo ha bisogno dell'appoggio e della solidarietà degli altri. Quanto spesso sono disprezzati, emarginati, oppressi, sfruttati senza scrupolo alcuno...

Sì, diciamo che essi sono vittime di chi non ha scrupoli morali. La cosa peggiore, però, e ciò che il profeta lamenta, è che questo comportamento disdicevole sia presente proprio fra coloro che di scrupoli ce li dovrebbero avere! Questi comportamenti, infatti, il profeta li vede e li denuncia proprio perché avvenivano all'interno del popolo di Dio, popolo che avrebbe dovuto distanziarsi nettamente dal modo di pensare, di parlare e d'agire comune a questo mondo. Infatti, di tutte queste cose, dice il testo (22b), *„si vergogna Giacobbe“* e sono tali da farlo *„impallidire“*. In altre parole, di tutte queste cose si vergognerebbero i nostri padri nella fede e impallidirebbero scandalizzati!

La descrizione della triste realtà

Qual è la realtà che il profeta denuncia nelle parole che egli usa nel nostro testo? Egli vede nella società del suo tempo diverse categorie di persone che „fan vergogna“ non solo al popolo di Dio, ma ad ogni società civile.

1. L'uomo violento (20a), letteralmente l'uomo temibile, potente, tirannico, che profitta della sua forza e della debolezza altrui, per tormentare e perseguitare gli altri. Le forze imperialiste che circondavano Israele non avevano scrupoli a devastare, saccheggiare e violentare chi voleva solo starsene in pace. Un esempio fra i tanti, oggi. Vi sono persino nei luoghi di lavoro, personaggi così. E' il fenomeno del Mobbing, cioè quella forma di terrore psicologico che viene esercitato sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Le forme che esso può assumere sono molteplici: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di clienti e superiori. Nei casi più gravi si può arrivare anche al sabotaggio del lavoro e ad azioni illegali. Lo scopo del Mobbing è quello di eliminare una persona che è, o è divenuta, in qualche modo "scomoda", distruggendola psicologicamente e socialmente in modo da provocarne il licenziamento o da indurla alle dimissioni.

2. Il beffardo (20b), letteralmente il termine veniva usato per chi prende in giro un'altra persona quando parla male una lingua straniera! Gli Assiri che minacciavano Israele si prendevano gioco della loro fede, dicendo che il loro Dio non avrebbe mai potuto salvarli, perché loro erano invincibili. I persecutori di Gesù lo prendevano in giro e lo torturavano, considerandolo solo uno stupido. Le dottrine predicate dagli apostoli del Cristo venivano spesso derise. L'anticristo degli ultimi tempi viene rappresentato dalla Bibbia come un

personaggio la cui bocca sarà piena di bestemmie contro Dio e di ingiurie verso le cose sante. Anche oggi spesso i cristiani sono derisi per la loro presunta "dabbenaggine" a "credere a quelle cose".

3. Coloro che „vegliano per commettere iniquità” (20 c). Sono quelli che nemmeno possono dormire pur di escogitare qualche male da rivolgere al loro prossimo. Colgono ogni opportunità per commetterlo. Sono pure coloro che osservano bene gli altri, soprattutto i credenti, per vedere se possono trovare qualcosa per accusarli, per far notare loro quanto siano incoerenti e come la loro fede non valga nulla. E' la gente falsamente religiosa che cercava ogni modo per far cadere Gesù in contraddizione per trovare qualcosa di cui accusarlo sotto il pretesto della giustizia, e quindi giustificare sé stessi. Il credente che oggi soffre perché vilipeso e deriso da gente ignorante, si trova in questa situazione.

4. Coloro che „condannano un uomo per una parola” (21a). Sono coloro che condannano ingiustamente chi non ha risorse sufficienti per difendersi. Oggi il sistema giudiziario dovrebbe garantire tutti. Spesso, però, andare in tribunale, denunciare od essere difesi, è una cosa molto costosa, che pochi si possono permettere. Inoltre, se uno ha abbastanza denaro per pagarsi avvocati e magari corrompere giudici, rimane impunito. Questa espressione può applicarsi anche a coloro che sono abili a condannare giocando con le parole o cavillando. L'apostolo Pietro scrive sugli avversari della fede in questo modo: *"Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna già da tempo è all'opera e la loro rovina non si farà aspettare"* (2 Pi. 2:3). L'apostolo Paolo pure ammonisce: *"Ricorda loro queste cose, scongiurandoli davanti a Dio che non facciano dispute di parole; esse non servono a niente e conducono alla rovina chi le ascolta"* (2 Ti. 2:14).

5. Coloro che „che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta”, cioè, come si usava allora, ai giudici che amministrano la giustizia (21b). Anche in questo caso il profeta si riferisce a chi vuole pervertire la giustizia facendo uso del proprio denaro o potere.

6. Coloro che „violano il diritto per un nulla” (21c). Sono coloro che condannano altri con dei pretesti, per nulla, con ciò che è vano. Gesù, il Giusto per eccellenza, era stato condannato sulla base di accuse inconsistenti, parole, false testimonianze. Gesù era stato processato come un criminale contro ogni giustizia. Era la spesso, in questo mondo, la sorte degli stessi apostoli. Paolo afferma, citando l'Antico Testamento: *«Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello»* (Ro. 8:36).

Non si tratta, però, solo di comportamenti sociali riprovevoli, ma anche di quelli che potremmo chiamare „crimini di lesa maestà” contro Dio, altrettanto gravi, se non di più, dei crimini sociali. Il nostro testo menziona:

7. La cecità e la sordità spirituale di chi non intende né „le parole del libro” disprezzando la Sua sapienza (18a), né onora Dio pur avendo visto le Sue opere (23a). E' fonte di grande tristezza, per un credente, vedere molti suoi contemporanei che non vedono la verità di quanto la Bibbia afferma, anzi, si rifiutano persino di leggerla, di prenderla sul serio, di studiarla. La disprezzano o la sottovalutano. Non si rendono conto come essa mostri loro la via della loro salvezza. Spiritualmente sono ciechi e sordi.

8. L'empietà di chi non teme Dio (23b). Iddio è il sovrano Creatore e Signore dell'universo. A Lui è dovuto ogni onore e gloria. Le creature celesti lodano il Signore e dicono: *«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono»* (Ap. 4:11). A Dio è dovuto il culto, la lode, la gloria, il timore. La Scrittura afferma: *„Il timore del SIGNORE è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la saggezza e l'istruzione"* (Pr. 1:7). Il rispetto, la fede e l'ubbidienza verso Dio deve essere la prima cosa nella vita. Il detto oggi popolare giustamente, però, afferma: Oggi, "non c'è più religione", ed è vero, perché è largamente scomparso ogni rispetto per Dio. Il profeta Michea potrebbe ben scrivere anche per la nostra generazione: *"L'uomo pio è scomparso dalla terra; non c'è più*

gente retta fra gli uomini; tutti stanno in agguato per spargere il sangue, ognuno dà la caccia con la rete a suo fratello" (Mi. 7:2).

9. Troviamo infine „**i mormoratori**“, i mormorii di chi sempre pretende e si lamenta (24b). E' la gente mai contenta e riconoscente che borbotta e contraddice, prendendosi con Dio se le cose non vanno come vorrebbero loro. Se la prendono con Dio e lo bestemiano senza alcuno scrupolo. Nonostante le promesse ricevute e i continui segni della divina provvidenza che li accompagnavano, gli israeliti nel deserto spesso mormoravano contro Dio e contro Mosè ad ogni più piccola difficoltà. Essi suscitavano così l'ira di Dio tanto che ad un'intera generazione fu impedito l'ingresso nella terra promessa. Quanta tristezza vedere intorno a sé gente sempre malcontenta ed irricoscente!

Un cambiamento possibile

Il profeta, dunque, denuncia questa situazione. E' possibile che un giorno tutte queste cose cessino? C'è veramente da disperare ed anche fra di noi al riguardo, spesso, appunto, prevale il pessimismo. Il profeta, però, in questo testo non è disperato, ma vede come "ancora un brevissimo tempo" e questa situazione sarà completamente ribaltata. Egli annuncia l'impensabile: *"Ancora un brevissimo tempo, e il Libano sarà mutato in un frutteto, e il frutteto sarà considerato come una foresta" (17).* "Frutteto", originalmente "un Carmelo" (Is. 10:18). La trasformazione morale della nazione ebraica sarà altrettanto grande come da foresta a terra coltivata e viceversa. Sarà una cosa improvvisa e stupefacente. Non ci sarebbe speranza se l'essere umano fosse lasciato a sé stesso e non intervenisse provvidenzialmente la misericordia di Dio.

In natura avvengono cambiamenti inaspettati, dice il testo. Quelle che un tempo erano foreste, oggi possono diventare terre coltivate. Quelle che un tempo erano terre coltivate, possono diventare foreste perché abbandonate dall'uomo ed inselvatichite. Un uragano, un tornado o uno tsunami può spazzare via intere terre abitate. Lussureggianti foreste possono scomparire e purtroppo scompaiono per gli abusi commessi dall'umanità.

Iddio, così, ancora di più, può con il „tornado“ del Suo santo Spirito „soffiare“ su una situazione umana e trasformarla radicalmente come ha fatto e continua a fare anche nella peggiore delle situazioni quando si sono riprodotti quelli ad esempio, che, nella storia della chiesa cristiana, sono stati chiamati „risvegli“.

Sì, il profeta annuncia qui rivoluzioni radicali prodotte dallo Spirito „su ogni carne“ (Is. 32:15). Sarebbe avvenuto prima sugli Israeliti, che avrebbero poi visto il ristabilimento della loro nazione (Is. 29:2; Za. 12:10), poi sugli altri popoli (Gi. 2:28). Ciò che prima era infruttoso porterà frutto e l'empio, che sembrava felice e tranquillo, senza problemi, manifesterà tutta la sua reale aridità.

Un cambiamento che inizia nell'oggi

Quando, allora, avverranno tutte queste trasformazioni? Forse che il profeta esprime solo pie illusioni e vane speranze? No, Iddio, quando, come e dove ritiene più opportuno, ci fa la grazia di mandare il Suo Spirito in Cristo e con Cristo. E' in Gesù e con Gesù che sono possibili queste trasformazioni. Non è teoria, ma la realtà che si manifesta in tutte quelle persone che sin da oggi si convertono a Cristo, dopo aver udito il messaggio dell'Evangelo.

Riprendiamo, allora, le parole del nostro testo e non consideriamole come se fossero limitate ad un lontano futuro, ma ogni qual volta l'Evangelo di Gesù Cristo tocca una vita umana.

"In quel giorno, i sordi udiranno le parole del libro e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno" (18). E' stupefacente vedere come una persona che prima era indifferente od ostile alla verità biblica, quando lo Spirito Santo la converte, comprenda la Bibbia e la "divori" con interesse e desiderio. Coloro che sono spiritualmente ciechi, sono liberati dalle loro tenebre. *"I ciechi ricuperano la vista e gli zoppi cammi-*

nano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri" (Mt. 11:5): questo era l'effetto dell'opera di Gesù! Il Libro della rivelazione non sarà più per loro sigillato, cioè incomprensibile, ma chiaro, illuminante, rilevante. „Tutte le visioni profetiche sono divenute per voi come le parole di uno scritto sigillato che si desse a uno che sa leggere, dicendogli: «Ti prego, leggi questo!». Egli risponderrebbe: «Non posso, perché è sigillato!»" (Is. 29:11). Coloro che non ne avevano intelligenza lo udiranno e lo vedranno chiaramente quando lo Spirito Santo soffierà su di loro.

“Gli umili avranno abbondanza di gioia nel SIGNORE e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele” (19). Sì, un giorno le categorie umane più deboli ed indifese, chi non ha mezzi finanziari, gli invalidi, gli anziani, i malati, i migranti stranieri, chi „non conta” e chi non produce, anzi, chi solo ha bisogno dell'appoggio e della solidarietà degli altri avrà abbondanza di gioia perché vedrà coloro che l'Evangelo converte prendersi amorevole cura di loro.

Sì, quando lo Spirito Santo converte: “...il violento sarà scomparso, il beffardo non sarà più, e saranno distrutti tutti quelli che vegliano per commettere iniquità” (20). Il violento diventa pacifico, il bestemmiatore loderà e benedirà il Signore, e sarà distrutto ogni desiderio di commettere iniquità. Non ci sarà più: chi condanna “un uomo per una parola, che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta e violano il diritto del giusto per un nulla” (21).

Allora: “Giacobbe non avrà più da vergognarsi e la sua faccia non impallidirà più” (22), perché “Poiché quando i suoi figli vedranno in mezzo a loro l'opera delle mie mani, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe, e temeranno grandemente il Dio d'Israele” (23). Allora anche: “i traviati di spirito impareranno la saggezza e i mormoratori accetteranno l'istruzione” (24).

Queste trasformazioni non sono da proiettare in un lontano futuro, ma sono il risultato dell'opera rigeneratrice dello Spirito Santo quando Egli converte a Cristo uomini e donne che odono la fedele predicazione dell'Evangelo di Gesù Cristo. E' infatti in Cristo Gesù che il futuro diventa presente.

Ricordate la testimonianza esemplare dello stesso apostolo Paolo? “Io ringrazio colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù, nostro Signore, per avermi stimato degno della sua fiducia, ponendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma misericordia mi è stata usata, perché agivo per ignoranza nella mia incredulità; e la grazia del Signore nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù. Certa è quest'affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in lui per avere vita eterna. Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen” (1 Ti. 1:12-17).

Conclusione

All'improvviso, dunque, quando meno lo aspettiamo... Tante cose possono avvenire all'improvviso, inattese. Chi vive nella prospettiva di Dio, quella che Egli ha rivelato nella Bibbia, non pensa tanto alle disgrazie... ma confida, spera e prega affinché Dio gli faccia la grazia di vedere nel suo tempo e nel suo luogo, un Suo speciale intervento di grazia e di misericordia. Quando Isaia predicava questo messaggio non c'era motivo alcuno di essere ottimisti, anzi, lo scenario era solo di disperazione. Isaia, però, conosceva Dio e viveva nella Sua prospettiva. Isaia conosceva l'amore e la misericordia di Dio che, inaspettatamente (per noi) trasforma anche la situazione peggiore. Il Dio di Isaia, è quello di Abraamo, Mosè e Gesù Cristo, Colui che „fa rivivere i morti, e chiama all'esistenza le cose che non sono” (Ro. 4:17). Anche nella „disgrazia” Isaia avrebbe

creduto che Iddio è in completo controllo della situazione e „sa quello che fa“ ...e lo fa bene, per un preciso motivo. Noi siamo chiamati a vivere nella stessa prospettiva. Siamo chiamati a credere nel Dio „dell'impossibile“ e ad aspettarci un'intervento speciale di Dio. Dobbiamo farlo, naturalmente, non in modo passivo, ma dando noi stessi segni concreti, noi che questo comprendiamo, che anticipano ed annunciano ciò che Iddio sta per fare „in tempo brevissimo“ nella nostra situazione. Allora: „*gli umili avranno abbondanza di gioia nel SIGNORE e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele,*„. Che così possa essere per noi.

Paolo Castellina, 12/08/05. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Domenica 14 agosto 2005

12a domenica dopo la Trinità. Culti a: Maloja, ore 9:00; Castasegna, ore 10:30

1. Introduzione

"Lodate il SIGNORE, perché è cosa buona salmeggiare al nostro Dio; perché è cosa dolce, e la lode si addice a lui. Egli guarisce chi ha il cuore spezzato e fascia le loro piaghe. Cantate al SIGNORE inni di lode, salmeggiate con la cetra al nostro Dio, Il SIGNORE si compiace di quelli che lo temono, di quelli che sperano nella sua bontà" (Salmo 147:1,3,7,11).

Preghiera

Canto dell'inno n. **50** [A Dio sia la gloria].

2. Prima lettura

"Gesù partì di nuovo dalla regione di Tiro e, passando per Sidone, tornò verso il mar di Galilea attraversando il territorio della Decapoli. Conduussero da lui un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gli imponesse le mani. Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Effatà!» che vuol dire: «Apriti!» E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse la lingua e parlava bene. Gesù ordinò loro di non parlarne a nessuno; ma più lo vietava loro e più lo divulgavano; ed erano pieni di stupore e dicevano: «Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i muti li fa parlare»" (Marco 7:31-37).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. **184** [Così qual sono].

3. Seconda lettura

"Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Egli domandò: «Chi sei, Signore?» E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. [Ti è duro recalcitrare contro il pungolo. Egli, tutto tremante e spaventato, disse: Signore, che vuoi che io faccia? Il Signore gli disse:] Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, conducendolo per mano, lo portarono a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda" (Atti 9:19).

Pregghiera

Canto dell'inno n. **303** [O tu che salvi il peccatore].

4. Predicazione

"Ancora un brevissimo tempo, e il Libano sarà mutato in un frutteto, e il frutteto sarà considerato come una foresta. In quel giorno, i sordi udiranno le parole del libro e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno; gli umili avranno abbondanza di gioia nel SIGNORE e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele; poiché il violento sarà scomparso, il beffardo non sarà più, e saranno distrutti tutti quelli che vegliano per commettere iniquità, che condannano un uomo per una parola, che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta e violano il diritto del giusto per un nulla. Perciò così dice il SIGNORE alla casa di Giacobbe, il SIGNORE che riscattò Abraamo: «Giacobbe non avrà più da vergognarsi e la sua faccia non impallidirà più. Poiché quando i suoi figli vedranno in mezzo a loro l'opera delle mie mani, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe, e temeranno grandemente il Dio d'Israele; i traviati di spirito impareranno la saggezza e i mormoratori accetteranno l'istruzione»" (Isaia 29:17-24).

Canto dell'inno n. **348** [Venga il Tuo regno].

5. Conclusione

Annunci, preghiera, Padre Nostro, Gloria, Amen.